Foglio di collegamento delle diocesi che sono in Italia
a cura del Gruppo per il collegamento

Numero Giugno 2026

Ordo Virginum



IN QUESTO NUMERO

- Portatrici di pace disarmata e disarmante
- Seminario Roma 2026
- Incontro nazionale San Marino 2026
- Tour San Marino e Ravenna 2026
- Incontro on line dei delegati con Mons. Paolo Ricciardi
- Iniziative estive
- Consacrazioni
- In memoria
- Gruppo per il collegamento 2024/2026



PORTATRICI DI PACE DISARMATA E DISARMANTE

La pace è un cammino che nasce da ciascuno di noi e, proprio per questo, ha la forza di trasformare il mondo. Non è un ideale fragile, un argomento da discutere, ma una responsabilità personale, uno stile di vita.

Nel dibattito pubblico, la pace viene spesso ridotta a una questione geopolitica, affidata alla diplomazia o alle decisioni dei potenti. La prospettiva evangelica invita a cambiare sguardo: la pace non è anzitutto un risultato esterno, ma un processo interiore. Come ricorda Papa Leone XIV, "la pace non nasce quando tacciono le armi, ma quando si convertono i cuori". Non è quindi un evento, ma un cammino spirituale che coinvolge la coscienza di ciascuno.

In un mondo che si abitua alla violenza come se fosse un sottofondo inevitabile, la vera alternativa non nasce nei palazzi del potere, ma nelle persone. La pace non è un sentimento passeggero: è una scelta concreta. È la decisione di non reagire al male con altro male, di non restituire colpo su colpo. "Chi ha in mano armi le deponga; chi ha parole dure le trasformi in ponti" (cf Papa Leone XIV): non è solo un invito, ma un programma di vita.

La guerra affonda sempre le sue radici in forme di schiavitù: l'ego, il desiderio di potere, la paura, la chiusura. La pace è un atto di libertà: che porta a non lasciarsi determinare dal male ricevuto, non ripetere la violenza subita: è l'invito a scegliere il bene anche quando sembra più difficile. È la libertà di restare umani, anche quando il mondo spinge nella direzione opposta.

Non si tratta di eliminare i conflitti, ma di viverli in modo diverso: con ascolto, mitezza, verità unita alla carità, disponibilità a rinunciare a sé stessi quando è necessario per il bene comune. La pace nasce da un ascolto autentico, che non è una semplice tecnica, ma un vero cambiamento del cuore. Camminare insieme significa riconoscere che l'altro è una risorsa, una rivelazione.

Viviamo in una cultura che tende a delegare la responsabilità della pace alle istituzioni; ma la pace non si delega: si vive. Cresce quando decidiamo di non essere complici dell'odio, scegliendo uno stile, capace di abitare le tensioni senza esserne travolto.

Il cammino sinodale ricorda che la pace è uno stile concreto di comunità: una Chiesa che sa ascoltare, accogliere e integrare diventa segno credibile di riconciliazione in un mondo diviso. Ciò significa vivere ogni giorno relazioni che custodiscano la comunione nel lavoro, nella vita sociale e nelle scelte personali.

La pace non resta chiusa nel cuore di chi la vive: ma si diffonde; è una forza silenziosa che cambia l'atmosfera dei luoghi, una presenza discreta, trasformante. Basta un cuore riconciliato per portare luce in un'intera comunità; la pace, va incarnata nella vita quotidiana. La pace è la vocazione che si rinnova ogni giorno: in una parola che non ferisce, un giudizio trattenuto, un gesto di riconciliazione, in un perdono offerto. Il mondo non cambia perché lo desideriamo, ma perché qualcuno inizia a vivere diversamente. E quel qualcuno, oggi, può essere ognuno di noi…



SEMINARIO DI STUDIO, ROMA 7-8 FEBBRAIO 2026

VIVERE L'AMICIZIA PER DIVENTARE PIÙ UMANI.

"È bello poter amare sulla terra
come si ama in cielo
e imparare a volersi bene
in questo mondo
come faremo eternamente nell'altro"
(San Francesco di Sales)

Il 7 e 8 febbraio 2026 si è svolto a Roma, presso la *Casa per ferie del Pontificio Ateneo Salesiano Don Bosco,* il **Seminario di studio** dal titolo *"Vivere l'amicizia per diventare più umani"*.
Un appuntamento che ha richiamato **circa 100 partecipanti**, tra donne consacrate e in formazione, donne in discernimento e delegati.
Il titolo dell'incontro si ispira a una significativa riflessione di **San Francesco di Sales**: *«È bello poter amare sulla terra come si ama in cielo e imparare a volersi bene in questo mondo come faremo eternamente nell'altro»*.
Padre Gaetano Piccolo SJ, professore ordinario di Filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, ha guidato la riflessione introducendo sin dall'inizio il tema dell'amicizia.
L'amicizia è una delle dimensioni della vita che sfuggono alla cattura delle parole; è stata più cantata che definita, affidata alla poesia perché la prosa non riusciva a contenerne l'intensità. La letteratura classica ci insegna che l'amicizia è, prima di tutto, un sostenersi nel combattimento della vita e una condivisione di ideali fino al sacrificio estremo.

Un punto di svolta nella riflessione moderna è offerto da *Narciso e Boccadoro* di Hermann Hesse, libro fortemente consigliato dal relatore. Il legame tra il monaco asceta e l'artista errante scardina il mito dell'amicizia come "ricerca del simile". Al contrario, il vero scopo dell'amicizia è la scoperta della differenza.



"La nostra meta non è di trasformarci l'uno nell'altro, ma di conoscerci e imparare a vedere nell'altro ciò che egli è", così ha parlato Padre Piccolo.

L'amico autentico non ci vuole diversi: ci rimprovera se siamo "troppo poco noi stessi".
Richiamando l'Etica Nicomachea, emerge il carattere etico della *philìa*. L'amicizia non è un accidente, ma una virtù, ovvero una predisposizione che va esercitata.
Se le amicizie basate sull'utile e sul piacere sono volatili, l'amicizia "perfetta" è quella tra uomini buoni che vogliono il bene dell'altro per ciò che l'altro è.
Non si diventa amici per decreto. Occorre "mangiare molto sale insieme", condividendo tempo, mensa e consuetudine.
Un'analisi cruda del nostro tempo rivela quanto spesso confondiamo l'amicizia con dinamiche di schiavitù psicologica. La differenza sta nel sentimento dominante: la schiavitù è mossa dalla paura, dal bisogno di briciole di attenzione e dall'utilità, mentre l'amicizia è mossa dalla libertà e dal dono. Gesù stesso, nel Vangelo, sancisce questo passaggio: "Non vi chiamo più servi, ma amici". L'amicizia spirituale diventa così un'anima sola in due corpi che non teme la fragilità, ma la abita con la preghiera e l'affetto.
In un'epoca di iper-connessione digitale, paradossalmente, stiamo disimparando a costruire relazioni. Viviamo in una cultura dell'inimicizia, dove ci definiamo più per il nemico da distruggere che per l'amico da sostenere.
L'amicizia vera resta rara, faticosa e "non sempre va tutto bene". Eppure, è l'unica forza capace di contrastare la solitudine dei social. È come il fiordaliso descritto da Bonhoeffer: un fiore gratuito e bellissimo che non serve a produrre pane, ma che cresce proprio accanto alla nostra fatica quotidiana per ricordarci che la vita, senza la bellezza di un legame gratuito, sarebbe solo sopravvivenza.

Nel pomeriggio, i tavoli di confronto sono diventati uno spazio concreto in cui vivere l'amicizia e dare forma, con creatività, a quanto di più bello le consacrate stavano condividendo.
Padre Gaetano è passato nei vari gruppi, fermandosi con attenzione a dialogare con le consacrate e ascoltare quanto stava emergendo dai loro scambi.
Tutto questo è stato poi riportato dal relatore stesso nelle conclusioni di domenica mattina, fornendo un'analisi schietta su cosa significhi davvero essere amici oggi, tra il rischio del dono e la trappola del possesso.
L'amicizia non è una relazione generica. È un terreno specifico, raro e, per certi versi, pericoloso. Se è vero che la storia è stata scritta prevalentemente da uomini, lasciando in ombra i grandi esempi di amicizia femminile, è altrettanto vero che oggi, in un'epoca apparentemente libera da questi vincoli, il racconto del legame tra donne fatica a trovare una narrazione positiva, spesso scivolando nei cliché della competizione o dell'invidia.



Perché l'amicizia tra donne sembra così complessa? Se il "cameratismo" maschile tende spesso alla superficialità o alla logica del branco, l'universo femminile si muove su un piano di sensibilità e attenzione ai dettagli che rende il legame estremamente prezioso, ma anche fragile.

Il rischio, quando la cura diventa l'unico registro, è quello di scivolare in un ruolo materno o di "tutela" che annulla la parità. Un'amicizia autentica non ha bisogno di mamme, ma di complici che sappiano guardarsi negli occhi senza asimmetrie.
Uno dei punti più provocatori emersi dal dibattito riguarda il rapporto tra uomo e donna, specialmente all'interno dei contesti ecclesiali. Qui, la dinamica può farsi malata.
Il narcisista, per definizione, non può avere amici perché non riconosce nessuno come suo pari. Per lui, l'altro è uno strumento, e il tempo dedicato alla relazione è percepito come "tempo perso" rispetto alla missione di salvare il mondo. D'altra parte, il rischio per molte donne è quello di legare il proprio valore all'uso che l'altro fa di loro. Accettare "briciole di attenzione" o dinamiche di sottomissione non è abnegazione, ma una patologia del legame che richiede un urgente lavoro sulla propria percezione di sé.

L'amicizia è una virtù che va allenata: è la capacità di trasformare un'emozione ancestrale in un legame situato nel "qui ed ora", libero dalla pretesa del possesso.
"Essere amici significa avere il coraggio di perdere tempo. L'amicizia è, per sua natura, uno spreco gratuito che però ci rende propriamente umani."

Come capire se un'amicizia sta deragliando? Il termometro è la gelosia. Se nell'amicizia si insinua la paura di perdere l'altro o il desiderio di controllo, significa che una sfumatura di possesso ha inquinato la sorgente. In quel momento, la relazione smette di essere uno spazio di libertà e diventa una gabbia.

L'amicizia ci espone anche al dolore della perdita, sia essa dovuta a una rottura o alla morte. Ma mentre la fine di un rapporto lascia una ferita da curare, la scomparsa di un amico lascia un'eredità: un bagaglio di valori e ricordi che continua a costruire la nostra identità.



Ordo Virginum

Non avere amici, o non cercarne più per paura di soffrire, significa rinunciare a diventare umani. Perché l'amicizia, con tutte le sue ambiguità e fatiche, resta l'unico allenamento efficace contro la solitudine del narcisismo contemporaneo.



Nella preghiera dei Vespri, Mons. Michele Di Tolve, vescovo ausiliare di Roma e delegato *Ordo virginum*, ha descritto l'amicizia come una scuola che educa concretamente la nostra umanità attraverso quattro dimensioni: gli occhi che insegnano a vedere l'altro con verità, spogliandoci dalle deformazioni dettate dalle nostre paure o simpatie; le orecchie che educano all'ascolto dei "sussurri", cogliendo i bisogni silenziosi che pesano nel cuore dell'amico; le mani che diventano sostegno concreto per chi attraversa lo smarrimento, offrendo una vicinanza che incoraggia e il cuore che entra in sintonia con l'altro per condividerne il peso, senza però "confondere" o annullare le singole identità.

Ha affrontato, inoltre, un tema storicamente delicato: il timore dell'amicizia nella vita consacrata. La provocazione è netta: "Se non impariamo relazioni sane e limpide, non diventiamo più casti, diventiamo solo più soli". L'amicizia non è un lusso, ma una grazia che impedisce all'umanità di inaridirsi. Il criterio dell'amicizia cristiana è la libertà del cuore: voler bene all'altro affinché sia più se stesso davanti a Dio, senza "catturarlo" o farne un rifugio chiuso.

Alle consacrate dell'*Ordo virginum* viene riconosciuto un ruolo profetico: in un mondo dai legami fragili e rapidi, la loro forma di vita testimonia la possibilità di relazioni stabili, fedeli e limpide. La prossimità tra sorelle è un supporto fondamentale per la missione nel mondo.

Durante la celebrazione delle Lodi, don Juan Marcelo Lavin Escobedo, delegato per l'*Ordo virginum* di Livorno, ha richiamato l'attenzione sull'importanza della liturgia.



La sua funzione primaria è strapparci dall'isolamento: anche nel silenzio o nella mancanza di consolazione, l'atto liturgico ci innesta nella comunione perenne della Chiesa. Commentando il testo dell'Apocalisse, ha analizzato i sette termini, non come concetti astratti, ma come modi d'essere dell'uomo davanti a Dio: lode come atto di uscire da sé; gloria come trasparenza della vita divina; sapienza come sguardo trasformato che smette di considerare l'io come centro del mondo; azione di grazie come riconoscere che tutto è dono; onore come rimettere ordine nella vita, restituendo a Dio il suo primato; potenza non come dominio che schiaccia, ma forza dell'Agnello che genera vita e solleva chi cade; forza come la capacità di restare nella comunione, resistendo alla tentazione di fuggire o di salvarsi da soli.



Il Seminario si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Paolo Ricciardi, vescovo referente CEI per l'*Ordo virginum*.

Nell'omelia ha sottolineato come Gesù, nel Vangelo di Matteo (5, 13-16), non usa il condizionale, ma dice "Voi siete sale, voi siete luce". Per le consacrate nell'*Ordo virginum*, questa è un'affermazione esistenziale: la lampada accesa durante la consacrazione non brilla di luce propria, ma attinge alla sorgente divina.
Il discorso della montagna non è un codice morale astratto, ma il racconto di ciò che Gesù ha vissuto per primo, fino al dono totale sulla croce. L'amicizia tra i dodici apostoli non è stata facile. È stata segnata da differenze, divergenze e, infine, dall'abbandono e dalla dispersione dopo l'ultima cena.
I discepoli comprendono la vera amicizia solo dopo la Pasqua e la Pentecoste. L'unità non nasce da uno sforzo umano o da un'affinità caratteriale, ma dal mettere Gesù al centro. Quando si parte dall' "io", il legame si distrugge; quando si parte da Lui, nasce il "noi". Il Vescovo ha ribadito inoltre che il sale ha senso solo se si scioglie. Non deve apparire, ma la sua funzione è dare sapore e conservare. Una vita consacrata nel mondo agisce come il sale: non è riconoscibile esteriormente, ma dà gusto alla realtà attraverso l'unione con il Signore.
La luce non deve stare sotto il "moggio" (l'egoismo o la chiusura). Ma attenzione: le opere buone non servono a dare gloria a noi stessi, bensì a glorificare il Padre. La carità è la trasparenza di Dio attraverso di noi.
Richiamando Madre Teresa, l'amicizia cristiana è descritta come il legame con uno "Sposo dalle mani bucate" per l'amore che diffonde. L'amicizia che "rende più umani" è quella che sa restare accanto all'altro nel mistero della sofferenza, ricordandoci che dare la vita per sempre è l'unico modo per illuminare davvero.

Ordo Virginum



INCONTRO NAZIONALE SAN MARINO 2026

SPOSE, MADRI, SORELLE, AMICHE:

VIVERE LA CORRESPONSABILITÀ NELLA VOCAZIONE

Durante l'Assemblea tenutasi durante l'Incontro nazionale di Roma sono emerse varie proposte per la scelta delle tematiche da sviluppare nei due appuntamenti annuali. Dal questionario compilato dalle presenti, il tema della diocesanità è stato il più votato. Tante sorelle, infatti, sentono l'esigenza di confrontarsi sulla vita consacrata dentro la diocesi dove si risiede e in cui è avvenuta la consacrazione.

Nella brochure di presentazione dell'Incontro nazionale abbiamo inserito questa frase che esprime il focus del nostro incontrarci: "*Il radicamento nella Diocesi è "uno speciale vincolo di amore e di appartenenza reciproca" (ESI, 42): la consacrata si riconosce figlia di una Chiesa particolare, condivide la sua storia di santità, e con i propri doni contribuisce alla sua edificazione e partecipa alla sua missione.*

Alla luce del cammino sinodale, siamo invitate a riflettere insieme sull'essere, oggi, donne consacrate *appartenenti all'Ordo virginum* nella Chiesa locale, universale e nel mondo, lasciandoci interrogare dalle parole: radicamento, vincolo di amore, appartenenza reciproca, figlie di questa Chiesa particolare. Cosa significano nella mia storia? Come si declinano nella mia vita?

In queste giornate intense siamo chiamate a pregare, a riflettere insieme a individuare sfide, stimoli, opportunità, parole che contrassegnino la nostra quotidianità.

Vi presentiamo in dettaglio il programma delle giornate che vivremo insieme a San Marino dal 20 al 23 agosto 2026.



Il primo giorno sarà dedicato all'accoglienza e alle presentazioni; in serata sarà proposto lo Spettacolo-Testimonianza su Annalena Tonelli - *"Quell'incontro"* - presentato dalla Compagnia *Quelli della Via.*

Annalena Tonelli sin dall'infanzia si sentì chiamata a donarsi per gli altri, come raccontò nel dicembre 2001, durante un convegno al quale era stata invitata a partecipare, svolto presso l'Aula Nervi in Vaticano: «Scelsi che ero una bambina di essere per gli altri, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, e così sono stata e confido di continuare fino alla fine della mia vita; volevo seguire solo Gesù Cristo, null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri per Lui». Dedicò circa trentatré anni della sua vita all'attività di volontaria in Kenya e Somalia, impegnandosi sulla prevenzione e il trattamento della tubercolosi e dell'HIV/AIDS, sulle campagne per l'eradicazione delle mutilazioni genitali femminili e sulle scuole speciali per bambini con problemi di udito, ciechi e disabili. Nell'ottobre 2003 venne uccisa all'interno del suo ospedale da due uomini armati.

Con la giornata di venerdì 21 agosto si entra nel vivo dell'Incontro: al mattino la prima



relazione tenuta da **mons. Luca Bressan**, teologo e vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale presso la Curia di Milano, dal titolo **"Donne di Parola e di Profezia: il protagonismo ecclesiale delle consacrate nell'apocalisse del presente"**

A seguire la possibilità di un dialogo con il relatore e i tavoli di confronto.

Nel pomeriggio vivremo l'**Assemblea** con le votazioni per rinnovo del Gruppo per il collegamento

In serata la **Veglia di preghiera**:

"A TE VENIAMO, DIO FEDELE,
NELLE TUE MANI
È LA NOSTRA VITA"

(*cf. Rito di consacrazione delle vergini)*

Ordo Virginum



La giornata di sabato prevede la seconda relazione della **Prof.ssa Giuseppina De Simone,** *Filosofa e Teologa*: **"Con le mani alzate e i piedi sporchi di terra".**
A seguire il dialogo con la relatrice e i Tavoli di confronto.

Nel pomeriggio partiremo in direzione **Rimini** per partecipare alla S. Messa presieduta da **Papa Leone XIV.**



Domenica 23 agosto, ultimo giorno del nostro incontro, incontreremo **Mons. Erio Castellucci**, *Vescovo di Modena-Nonantola*: l'*Ordo virginum* vive la sua dimensione sinodale non come un'attività aggiuntiva, ma come l'essenza stessa della sua vocazione: una consacrazione radicata nella **Chiesa particolare** (la Diocesi) sotto la guida del Vescovo. Seguirà il dialogo con il relatore.



Termineremo con la S. Messa presieduta da **Mons. Paolo Ricciardi**, Vescovo referente CEI per l'*Ordo virginum*.

Vi aspettiamo per condividere insieme la gioia dell'incontro con il Signore nei vari appuntamenti liturgici e la gioia dell'incontro con tante sorelle che vivono nella dedizione al Signore, alla Chiesa e al mondo!



TOUR: LA GRANDE BELLEZZA

Non ci bastavano i tesori immensi che la nostra nazione offre a chi si lascia incantare… Quest'anno il nostro **TOUR**…va all'estero, dal 23 al 25 agosto 2026! Ci accoglie lo splendido territorio della Repubblica di San Marino, un gioiello di bellezza, storia e tradizioni.

Il nostro itinerario prevede una tappa nel pomeriggio di domenica 23 agosto proprio nel centro storico della Serenissima **Repubblica di San Marino**,
Tra l'Emilia Romagna e le Marche sorge la capitale dell'indipendenza, la più antica repubblica del mondo ancora esistente. Una porta d'accesso al paese, stradine strette stracolme di botteghe artigianali, le torri che sovrastano il monte, il blu e l'arancio delle uniformi delle guardie all'ingresso, le sciabole da cavallerie e i cappelli con le piume, un'atmosfera regale. Tutto concorre a formare un luogo dove si respira un'atmosfera antica, magica, medievale, da "c'era una volta…".
Secondo la leggenda la Repubblica sarebbe stata fondata il 3 settembre del 301 d.C. da un tagliapietre di nome Marino venuto dalla Dalmazia per sfuggire alle persecuzioni cristiane. Sul Monte Titano (il più alto dei setti colli su cui sorge la Repubblica) Marino vi stabilì una piccola comunità cristiana.

Il Monte Titano prese perciò, in seguito, il nome "Terra di San Marino" in memoria del fondatore. Il Santo prima di morire lasciò la sua gente con queste parole: *"Reliquo vos liberos ab utroque homine",* ovvero *"Vi lascio liberi da ambedue gli uomini",* riferendosi al Papa e all'Imperatore. Da allora il paese seppe sempre mantenere la sua indipendenza.
Insieme visiteremo il Duomo, le tre Torri, la Piazza della Libertà e il Palazzo Pubblico, camminando lungo il borgo dal "sapore antico".

Ordo Virginum

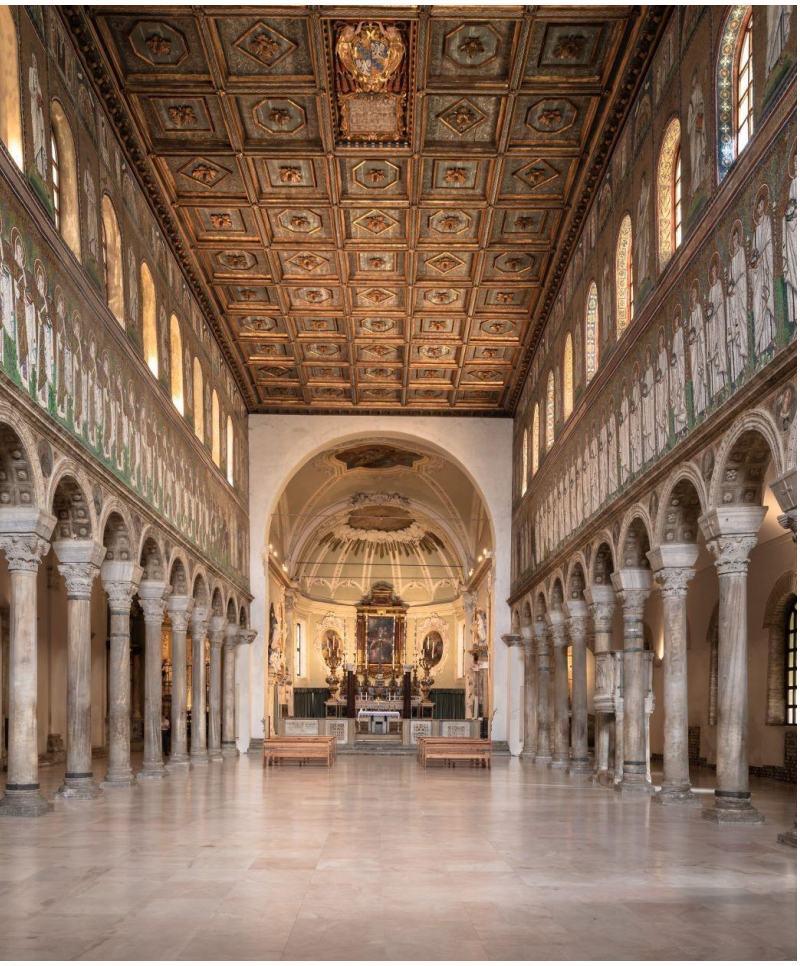
La giornata di lunedì 24 agosto è dedicata interamente a Ravenna; scopriremo tesori inestimabili. **Ravenna** si può definire con certezza **un tesoro sconosciuto alla maggioranza degli italiani**. Oscurata dalle più famose città d'arte italiane (Firenze, Roma, Venezia, Napoli) è in realtà una cittadina straordinaria che ha diversi capolavori da vedere. Ravenna **è stata per tre volte, capitale di tre imperi**: dell'Impero Romano d'Occidente, di Teodorico Re dei Goti, dell'Impero di Bisanzio in Europa.

Questo passato è testimoniato dalle basiliche e dai battisteri di Ravenna, dove si conserva il più ricco patrimonio di mosaici dell'umanità risalente al V e VI secolo. Pochi sanno anche che **Ravenna ha otto monumenti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO** e che le spoglie di Dante sono conservate qui, e non a Firenze.

Visiteremo il **Mausoleo di Galla Placidia**: la semplicità dell'esterno nasconde in pochi metri quadrati così splendidi mosaici, i più antichi di Ravenna. Scopriremo la bellezza della **Basilica di San Vitale:** questo tempio a forma ottagonale (l'otto era simbolo di Resurrezione perché era sette, il tempo, più uno, Dio) è fra i monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia. Il **Battistero Neoniano**, fu la risposta cattolica (del vescovo Neone) all'eresia Ariana, che proprio in Ravenna aveva avuto il massimo splendore sotto il regno di Teodorico. Una contrapposizione che si ritrova anche nel Cristo raffigurato nel mosaico sotto la cupola, che a differenza di quello nel vicino Battistero degli Ariani viene da Oriente ("luce da luce, Dio vero da Dio vero") ed è divino anche prima del battesimo comunicatogli da Giovanni Battista e dalla colomba divina (gli ariani affermavano il contrario).



Ordo Virginum



Andremo nella **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** che porta questo nome per differenziarla da un'altra chiesa cittadina che portava lo stesso nome: **ospita il più grande ciclo di mosaici del mondo**.
La **Basilica di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna** è tra le basiliche quella più imponente e maestosa. I mosaici sfidano per bellezza quelli delle altre chiese della città e ritraggono Cristo circondato dai quattro evangelisti, mentre le pecore simboleggiano gli apostoli.
Conosceremo infine anche la storia dell'**Opera di S. Teresa e del suo fondatore, don Angelo Lolli**.

Abbiamo voluto descrivere alcuni particolari del nostro tour per farvi pregustare la bellezza che ci attende: luoghi dove arte e fede si fondono in un tutt'uno ricco di bellezza e spiritualità.
Vi aspettiamo per condividere due giornate meravigliose!



INCONTRO ON LINE DEI DELEGATI

CON MONS. PAOLO RICCIARDI

Si è tenuto il 21 aprile 2026 l'incontro – in modalità *on line* (il secondo, dopo quello del 30 novembre 2023) – dei Delegati episcopali dell'*Ordo virginum* delle Diocesi che sono in Italia.

Questo incontro è stato voluto dal Vescovo referente CEI per l'*Ordo virginum*, Mons. Paolo Ricciardi, in collaborazione con il Gruppo per il collegamento.

Vi hanno partecipato, insieme allo stesso Mons. Ricciardi, circa una trentina di Delegati; questa volta hanno preso parte a tutto l'incontro anche le quattro consacrate del Gruppo per il collegamento: Marta, Marinella, Mimma e Viviana.

L'incontro, durato circa un'ora e mezza, si è svolto in un clima di grande fraternità; infatti, come accaduto anche in passato, è stata l'occasione per conoscerci (dal momento che il gruppo dei Delegati è in continuo aggiornamento), scambiarci esperienze, ma soprattutto sostenerci nel comune servizio all'*Ordo virginum*, mediante l'ascolto e la risonanza/condivisione dei percorsi formativi.

In particolare, il tema che ci ha visti impegnati in questo ultimo incontro, attraverso un dialogo sereno e franco, è stato quello del discernimento vocazionale, con riferimento puntuale a situazioni di donne che, provenendo da altre esperienze di vita consacrata, chiedono di entrare a far parte dell'*Ordo virginum*.

Dagli interventi è emersa l'esigenza di ribadire il carisma specifico dell'*Ordo virginum*, la sua fisionomia all'interno della Chiesa, il suo particolare radicamento nella Chiesa particolare e la sua peculiare forma di vita, che lo differenzia da altre forme o esperienze di vita consacrata. Alla luce dell'Istruzione *Ecclesiae Sponsae Imago*, infatti, noi Delegati, in quanto collaboratori dei Vescovi, abbiamo un ruolo importante nel processo di discernimento vocazionale, al fine di orientare e accompagnare i percorsi di formazione delle aspiranti, delle candidate e delle consacrate, tenendo conto delle esigenze specifiche e dei carismi di ciascuna, evitando il rischio di tendenze individualistiche, che mettano in ombra lo spirito di comunione all'interno dell'*Ordo virginum* (cf. nn. 76-77).

Di grande aiuto, in tal senso, è stata la partecipazione all'incontro del Gruppo per il collegamento, che non ha mancato di offrire il proprio contributo, a partire soprattutto dalla propria esperienza e dalle esperienze di ciascuna: a loro quattro è stata espressa da parte di tutti la gratitudine per il lavoro, non sempre facile e privo di sacrifici, che con competenza e generosità portano avanti.

L'incontro si è concluso con un "arrivederci" non tanto lontano – *on line* o in presenza – ad un prossimo incontro.

don Vincenzo Panaro, delegato Ov

INIZIATIVE ESTIVE



Sono aperte le iscrizioni per le **giornate di spiritualità** organizzate dall'*Ordo* Puglia che si svolgeranno a Martina Franca (Ta) dal 17 al 22 luglio 2026 presso la Casa San Paolo.
Titolo delle giornate: **Donna perché piangi? Chi cerchi? *Perseverare: educarsi e rimanere nell'amore di Cristo.***
Il relatore sarà **don Dario Donateo.**
Per le iscrizioni rivolgersi a
Elena Falcone – ☎ 3338549652 ✉ *elena.falcone@email.it*
Antonella Pizzileo – ☎ 3475212224 ✉ *apizzileodefilippis@gmail.com*



L'*Ordo virginum* della Diocesi di Roma organizza gli **esercizi annuali estivi** dal 22 al 26 luglio presso la Casa Rogate a Morlupo, via Flaminia 1807 - 00067 Morlupo (RM)
Gli esercizi saranno tenuti da Padre **Corrado Maggioni** S.M.M.
Il titolo è: **Alla Scuola della Virgo virginum. Le virtù mariane.**
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
serviziocomunioneovroma@gmail.com

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome (cf. Sal 103)

CONSACRAZIONI

Hanno ricevuto la consacrazione:



Sabina De Rosa
l'8 dicembre 2025 da Mons. Bruno Forte,
Arcivescovo di Chieti-Vasto
presso la Cattedrale di Chieti



Eleonora Brandi, Roberta Matarese, Federica Morolli
l'8 dicembre 2025 da Mons. Gianrico Ruzza,
Vescovo delle Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto - Santa Rufina
presso la Chiesa dell'Immacolata a Civitavecchia



Patrizia Tetti
il 21 gennaio 2026 da Mons. Roberto Carboni,
Arcivescovo di Oristano
presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta



Giusy Apuzzo
il 25 marzo 2026 da Mons. Ciro Fanelli,
Vescovo di Melfi-Rapollo-Venosa
presso la Cattedrale di Melfi



Cristina Pataccini
Il 12 aprile 2026 da Mons. Giacomo Morandi,
Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla
presso la Cattedrale di Santa Maria Assunta



Mimma Marsella
il 1 giugno 2026 da Mons. Sabino Iannuzzi,
Vescovo di Castellaneta
presso il monastero delle Clarisse di Castellaneta

RICEVERANNO LA CONSACRAZIONE:
Maria Concetta Lo Buglio, Antonina Priola, Tiziana Rossini
il 21 giugno 2026 da Mons. Corrado Lorefice,
Arcivescovo Metropolita di Palermo - presso la Cattedrale di Maria SS. Assunta

IN MEMORIA



Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficato (cf. Sal 115)

Ausilia Bottero il 19 marzo 2026 è tornata alla Casa del Padre. Consacrata della diocesi di Asti è nata il 20/06/1938 e aveva ricevuto la consacrazione il 07/12/2004 nelle mani di Mons. Francesco Ravinale.

La ricordiamo con uno scritto di Patrizia Sanna, consacrata Ov

Cara Ausilia,
ringrazio di cuore il Signore per avermi dato il dono di conoscerti nell'estate del 2001 quando ho avuto bisogno di un supporto medico per una donna con un grave problema di salute e tu sei stata subito pronta e disponibile e curarla con amore e dedizione.
Ringrazio il Signore per avermi concesso di fare un pezzo di strada con te, il mio cuore è colmo di gratitudine per la tua vita ma anche di dolore per il distacco che ha lasciato tutti noi increduli e più soli. Sei stata per noi zia, sorella, amica, medico… una presenza discreta, umile, semplice, piccola ma preziosa.
Sei stata una donna circondata di santità già in vita: nata il giorno della Consolata, il 20 giugno; festeggiavi l'onomastico il giorno della festa dell'Ausiliatrice, il 24 maggio e sei salita in cielo nelle braccia di San Giuseppe il 19 marzo… più di così!!! Sei stata una donna di grande bontà, con un cuore enorme aperto ai poveri e bisognosi e nel silenzio, con la tua bontà e pazienza, hai saputo farti loro vicina trasmettendo l'Amore Vero grazie alle tante ore di preghiera, la partecipazione devota alla celebrazione Eucaristica quotidiana; ci hai dimostrato e insegnato con la tua vita cosa significa restare fedele al Signore e alla Sua Madre Santissima - di cui era devotissima - anche nei momenti di fatica. Per questo ti diciamo Grazie e diciamo Grazie al Buon Dio per averti chiamata a seguirlo nella vita consacrata il 07 dicembre 2004 e con grande umiltà quel giorno hai pronunciato con gioia il tuo Sì entrando a far parte dell'Ordo virginum della Diocesi di Asti a servizio della tua Parrocchia che tanto hai amato donando tempo e portando a tutti la tua Testimonianza di Amore.
Ora vivi nella pace e nella gioia dell'incontro con il Tuo Amato Sposo, il tuo caro don Giacomo, il tuo amato fratello, dove insieme a tanti altri amici che vi hanno già preceduti potrete cantare "Le Litanie del Vino" che tanto amavi proclamare quando ci trovavamo insieme e rallegrare tutti con i tuoi buoni pranzetti come fai fatto per tanti di noi ai Bricchichetto e far così sorridere l'intero Paradiso! Da Lassù ora Ausilia, veglia su ciascuno di noi e donaci, di custodire il tuo esempio di fede, di umiltà e generosità che ti hanno tanto contraddistinta in questa vita.

Maria, Madre di misericordia, ti accolga nella casa del Padre,
ci doni di imitare la tua vita e possa sostenere i nostri cuori
nel tuo ricordo e nella speranza di rivederti!



Francesca Reda nata a Palermo l'8 marzo 1940, venerdì 20 febbraio 2026 è spirata nella sua casa dopo una grave e lunga malattia oncolongica assistita amorevolmente dai suoi familiari e con la presenza orante del Parroco e la sua comunità, del Delegato episcopale e dell'Ordo virginum. Fu tra le prime vergini consacrate in Cattedrale il 23 marzo 1996 dal Card. S. Pappalardo.

Figlia di un imprenditore agricolo, da ragazzina, quando "scendeva" in città per far compere, tornava sempre con qualcosa per i suoi fratelli e spesso andava a trovare la priora del monastero benedettino di Via Marchese di Villabianca per ricevere consigli e sostegno nella preghiera. Con spontaneità fu operosa nella parrocchia Maria SS. del Rosario prima e Mater Dei dopo. In quest'ultima ha collaborato, in sinergia col parroco P. Giuseppe Abadessa, contribuendo alla sua fondazione in una stanza dello scantinato di un palazzo del suo quartiere di periferia, in seguito ampliata con spazi attigui. Negli anni '80 è stata catechista e diverse generazioni di ragazzi devono a lei la propria formazione cattolica. Fu anche ministro straordinario della Comunione, per lungo tempo, fin quando le forze l'hanno accompagnata, portando con amore Gesù Eucarestia ai malati del quartiere. Nutriva una materna venerazione per il ministero ordinato, manifestava una innata competenza nel preparar la Liturgia anche negli incontri OV e prediligeva curare la Casa del Signore realizzando anche addobbi floreali di straordinaria bellezza, zelando così l'amore al SS. Sacramento. Brava sarta e ricamatrice, ha confezionato gratuitamente tovaglie d'altare, tuniche, casule e anche i veli che abbiamo ricevuto nelle prime consacrazioni verginali! Grande era la sua devozione al Presepe, con l'aiuto di suo nipote Salvo, ogni anno lo realizzava in modo originale a casa sua invitandoci a visitarlo e, con l'occasione, ci tratteneva affabilmente a pranzo o a cena.

Intelligente e creativa, sebbene non più giovane, utilizzava, oltre al telefono, anche i social per dar testimonianza della sua fede e conoscere altre sorelle dell'Ordo virginum mantenendone i contatti. Condivideva con semplicità le sue esperienze ordinarie in cui traspariva una "infanzia spirituale" caratterizzata da un vivo dialogo con Gesù, suo Sposo, e un premuroso amore per la Madre di Dio che chiamava familiarmente "Mamma!".

Negli ultimi anni, sebbene non fosse più in grado di deambulare, chiedeva alla sua famiglia d'essere accompagnata ai nostri incontri diocesani. Ha visibilmente abbracciato per Cristo la sua croce col Santo Rosario in mano fino all'ultimo respiro, accogliendo il conforto dei sacramenti sotto lo sguardo compassionevole dei familiari che con grande affetto ci hanno permesso di stare un po' con lei.

Il 23 marzo 2026, l'arcivescovo Corrado Lorefice, per il 30° anniversario dell'Ordo virginum nell'arcidiocesi, ha presieduto la Santa Messa nella Basilica Madonna della Milicia e ne ha fatto memoria di suffragio insieme ad altre due tra le prime sette consacrate: la giovane e paziente Maria Salvatrice Guaiana (24/06 2016) e la sapiente Gaetana Tamburello (01/01/2022).

Unite nel vincolo battesimale e dalla medesima consacrazione verginale ricevuta, ringraziamo il Signore per il dono della loro cristiana amicizia e, nel ricordo orante della loro testimonianza, preziosa agli occhi di Dio, intercedano nella Comunione dei Santi.



Graziella Murreddu

La morte giunta 14 gennaio 2026, dopo un periodo di grande sofferenza, colpisce non solo i familiari ma anche la comunità diocesana e in particolare la parrocchia di San Francesco, che lei ha amato e servito anche come catechista, l'associazione di volontariato penitenziario "Massimiliano Kolbe" con cui ha collaborato per diversi anni a servizio dei detenuti, e l'*Ordo virginum* di Nuoro col cui rito ha ricevuto la consacrazione nel 2013.
Donna riservata e schiva, poco incline all'apparire, in rarissime occasioni aveva condiviso il suo percorso. Pare opportuno richiamare qui una sua testimonianza della "chiamata" alla consacrazione nell'Ordo.
«Nel gennaio del 2010, in un colloquio privato, don Giovannino Puggioni mi ha proposto di approfondire la mia situazione vocazionale e anche di conoscere meglio l'Ordo virginum. Il Signore era già all'opera… infatti io stessa, che conoscevo solo superficialmente l'Ov nel mio intimo avevo già preso la decisione di consacrarmi, ma solo "privatamente", al Signore, ritenendo questa scelta la modalità più naturale per me di vivere il mio Battesimo. Ignoravo ancora quale fosse la potenza creativa dello Spirito! Dopo alcune letture fatte su suggerimento di don Giovannino, ho deciso di partecipare all'Incontro nazionale di Loreto, spinta da alcune sollecitazioni molto personali: Loreto è per me un luogo evocativo, legato a ricordi familiari e alla presenza tangibile di Maria nel mio cammino personale. Apprendendo della sede dell'Incontro nazionale avevo sentito la conferma dell'essere stata direttamente affidata da mia madre, che è in Paradiso, alle cure premurose della Vergine e di essere stata da loro orientata verso quella particolare forma di consacrazione. "Presa in custodia" dalle due amiche consacrate, ho maturato così nei mesi successivi la decisione di iniziare il percorso formativo specifico e ho fatto esplicita richiesta in tal senso al Vescovo, che accogliendomi molto affettuosamente, mi ha ammessa al cammino durante la liturgia dei vespri nel giorno della Presentazione di Gesù al tempio».



Serafina Napoli, è tornata alla Casa del Padre il 3 aprile 2026. Conosciuta da tutti come Finella, è stata consacrata nell'*Ordo virginum* il 26 aprile 2015 nella cattedrale di Bari nelle mani di Mons Francesco Cacucci.

Impartiva lezioni di pianoforte ed era ricamatrice. Presso la sua parrocchia di Palombaio, frazione di Bitonto, svolgeva i compiti di ministro straordinario della comunione, catechista, maestra di coro, liturgista. Sempre gentile con tutti e sorridente. Da sempre attiva nella sua parrocchia, Serafina, Finella per gli amici, ha cresciuto generazioni di bambini e ragazzi, Finella rimane l'indimenticabile maestra di musica di Palombaio.